

Tappa – 12 – Burgos

Lunedì, 6 maggio 2013

Il lungo passaggio vicino all'aeroporto di Burgos a Villafria è come descritto nelle guide: noioso e, appunto, lungo, ma il sole ci bacia le spalle e ci fa pregustare una giornata "diversa". Diversa ma guadagnata: da Villafria al centro di Burgos ci sono 10 km, tutti dritti, tutti su asfalto o marciapiede, attraversando in progressione una zona industriale (un po' troppo calma per essere le otto e mezza del mattino di un lunedì) e questo mi porta alla mente la crisi che attanaglia l'intera Europa.

Si tratta di una brutta periferia commerciale/residenziale (Massimo dice che sembra di essere a Lambrate) e finalmente una zona direzionale/abitativa più centrale, con più movimento. Alla fine un bel viale pedonale lungo il fiume Arlanzon e, improvvisamente, eccole: le torri gotiche della cattedrale di Santa Maria, incanto architettonico che sbucca dalle facciate multicolori di Plaza Mayor.

Burgos ci accoglie così, sbattendoti in faccia una meraviglia che sembra dirti: Pellegrino, sii il benvenuto ma sappi che qui di storia ne è passata tanta, accostati in silenzio. Ed è in silenzio, da solo, dopo aver riposto zaini e scarponi nel moderno Albergue del Peregrino, proprio dietro la chiesa, che mi regalo un'ora e mezza di visita ad un gioiello dell'architettura gotica europea.

E' una delle tante emozioni che finora mi sono arrivate da questa avventura. Immagino questa piazza settecento anni fa (quando iniziò la costruzione di una nuova cattedrale adatta al ruolo sempre più importante della città, ai carpentieri, agli scalpellini, ai mastri costruttori, tutti protesi a creare una meraviglia degli occhi, che portasse alla meraviglia dello spirito: ci sono riusciti, e non importa se poi sono arrivati i *retablo* rinascimentali e barocchi, ogni epoca ha portato se stessa nella chiesa che celebra l'orgoglio di una Comunità.

Questa sera Misa del Peregrino alle 19.30 ed è questo il motivo che il diario di oggi si chiude nel pomeriggio.

Da domani mi aspetta la solitudine delle mesetas, ma è un bel partire, con gli occhi ancora pieni delle meraviglie dell'uomo che, entrato nella modernità, ha parlato di Dio tramite la pietra.

Gianni